

Tra i prodotti artigianali della tessitura locale è da ricordare la mezzalana, un tessuto con l'ordito di fibra di canapa (*Cannabis sativa* L.) e la trama di lana di pecora.

Nell'ambito dei lavori agricoli ricordiamo l'uso dei flessibili rami di vari arbusti o erbe (cfr. *Cytisus scoparius* (L.) Link, *Spartium junceum* L., *Salix* sp.pl., *Juncus* sp.pl.) per legare la vite e le piante ortive ai tutori; le fronde delle felci (cfr. *Dryopteris filix-mas* (L.) Schott, *Pteridium aquilinum* (L.) Kunh) da adagiare sul letto di semina, per mantenerlo fresco e umido; il prodotto di marcescenza dei tronchi del castagno (*Castanea sativa* Miller), il cosiddetto *coame*, da interrare come ottimo concime naturale; ed ancora, la soluzione acquosa ottenuta dalla corteccia del frassino (*Fraxinus ornus* L.) aspersa sulla vite come succedaneo del verderame.



Fig. 34 - A sx, legno di ontano usato per risuolare gli scarponi e a dx, tessuto di fibra di lino

Molti di questi manufatti e prodotti artigianali sono stati concepiti e confezionati seguendo le metodiche di lavorazione tradizionale tramandate oralmente di generazione in generazione. Purtroppo, questo bagaglio di conoscenza è ormai appannaggio di poche persone anziane. Da qui l'importanza delle ricerche etnobotaniche per fissare questo sapere e, nel contempo, individuare strategie operative, per far rivivere sul territorio queste usanze, reinserendole con spirito moderno e innovativo nel suo tessuto sociale ed economico.

5- Piante d'uso cosmetico

La fitocosmesi nella tradizione popolare si esprime con preparazioni semplici e di facile realizzazione. La ricerca ha dimostrato l'impiego di 19 specie vegetali (pari al 4% - fig. 13), nella cura della bellezza del corpo, attraverso l'uso di decotti per risciacquare i capelli al fine di imbiondirli (cfr. *Matricaria chamomilla* L.), per scurirli (cfr. *Juglans regia* L.), per renderli morbidi e lucenti (cfr. *Hedera helix* L.), per stimolarne la crescita (cfr. *Vitis vinifera* L.) e per combatterne la fragilità (cfr. *Urtica dioica* L. e specie affini) (fig. 35). Emulsioni, unguenti, pomate e creme si adoperano per decongestionare la cute arrossata (cfr. *Olea europaea* L., *Triticum aestivum* L. ecc.), in particolare nei bambini e negli anziani, per proteggere le mani dal freddo (cfr. *Triticum aestivum* L.), mentre decotti e affini si usano per detergere la cute (cfr. *Saponaria officinalis* L.) o per schiarirla (cfr. *Lycopersicon esculentum* Miller). Inoltre si realizzano

profumi casalinghi (cfr. *Rosa canina* L.) (fig. 35) e altri prodotti, che trovano applicazione nell'igiene orale (cfr. *Balsamita major* L.) e intima (cfr. *Vitis vinifera* L.).



Fig. 35 - A sx, decotto tricotestimolante di ortica e a dx, fase di preparazione dell'acqua profumata di rose

6- Piante d'uso ornamentale

Risultano 49 (pari al 9% - fig. 13) le specie selvatiche, coltivate a scopo ornamentale sia in terra nei giardini, sia in vaso (cfr. *Bellis perennis* L., *Helleborus viridis* L., *Helichrysum italicum* (Roth) Don., *Primula* sp.pl., *Viola* sp.pl. ecc.) o rientranti nella preparazione di bouquet di fiori secchi o freschi, utilizzando le fronde o i fiori recisi (cfr. *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn., *Centranthus ruber* (L.) DC. ecc.) (fig. 36).



Fig. 36 - Bouquet di fiori freschi e secchi e "gabbiette" profumate di lavanda

In relazione a quanto suggerito dalle nuove tendenze sull'uso dei *wild-flowers*, della flora spontanea, queste tradizioni popolari potranno essere sfruttate per rinnovare e allargare il panorama culturale del nostro florovivaismo (Camangi, 2008; Kugler e Tomei, 2004).

Talvolta, la raccolta o la semina avviene in occasione di festività - in particolare nel periodo natalizio e pasquale - nelle quali si realizzano tipici manufatti vegetale-decorativi (cfr. *Triticum aestivum* L., *Zea mays* L. ecc.).

A Natale, ad esempio, si raccolgono i rami dei sempreverdi come il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), per la bellezza del fogliame e per le decorative bacche rosse, oppure le pigne di pino (*Pinus* sp.pl.) e i conici dell'abete (*Picea excelsa* (Lam.) Link) come elementi di base per realizzare centrotavola e composizioni affini, oltre al ginepro (*Juniperus communis* L.), che in passato era raccolto e addobbato come albero di Natale.

7- Piante nei riti religiosi

Le tradizioni popolari legate alle piante e alla sfera religiosa sono presenti anche in Val di Vara (18 specie, pari al 3% - fig. 13). Tra queste ricordiamo che il giorno del *Corpus Domini* - evento celebrato tre settimane dopo l'Ascensione, a testimoniare la presenza del Corpo e del Sangue di Cristo nell'Eucarestia - si raccolgono fiori selvatici, foglie e altri materiali vegetali, per addobbare le croci votive e le strade percorse dalle processioni religiose (cfr. *Bellis perennis* L., *Papaver rhoeas* L., *Spartium junceum* L. ecc.).



Fig. 37 - Tappeti fiorali. Infiorata di Brugnato (Foto Pro Loco di Brugnato)

Nota al grande pubblico è l'infiorata di Brugnato, dove le diverse contrade del paese si sfidano nella creazione dei caleidoscopici tappeti floreali a tema religioso (fig. 37).

Gli usi di talune piante hanno un significato prettamente culturale-religioso; è il caso dell'erba della Madonna (*Sedum dasyphyllum* L.) (fig. 38), che se fiorisce il giorno dell'Ascensione preannuncia un anno fortunato. La simbologia religiosa legata a questa pianta, che raccolta senza radice continua ugualmente a vivere e a fiorire, si esprime nel trionfo di Cristo sulla morte.

Nel periodo pasquale è usanza adornare l'altare con manufatti realizzati seminando varie "granaglie" (grano, granturco, lino, segale ecc.), in regime di buio assoluto, al fine di ottenere piantine eziolate, bianche, per adornare "i Sepolcri".

Infine ricordiamo che in passato, nei periodi di ristrettezza economica, durante le funzioni religiose, al posto del costoso incenso, si bruciava la resina solidificata del pino (*Pinus* sp.pl.) o di altre conifere.

8- Piante nella magia e nella superstizione

La tradizione popolare legata alle piante con significato magico è assai ricca e articolata, così pure l'aneddotica delle specie nella superstizione: 37 sono le entità vegetali (pari al 7% - fig. 13) registrate dai nostri studi e omogeneamente presenti sul territorio.



Fig. 38 - A sx, immagine sacra con *Sedum dasyphyllum* L. e a dx, collana di spicchi d'aglio

Nella cura e prevenzione di certe patologie, spesso, si associa l'uso delle piante a pratiche magiche: in alcuni casi le piante sono già di per sé medicinali e il supporto "stregonesco" serve a potenziarne l'efficacia terapeutica, mentre in altri, il ruolo delle piante è solo marginale, di mero significato simbolico (Camangi e Stefani, 2004). Nel primo caso un esempio significativo è stato censito in località Riccò del Golfo: le proprietà antiipertensive del decotto di foglie di olivo (*Olea europaea* L.), scientificamente acclamate, secondo la cultura popolare aumentano, se lasciato riposare per un'intera notte di luna piena. Invece, nel secondo aspetto ricordiamo la pratica per eradicare i porri: il guaritore (*u medegun*) taglia una mela (*Malus domestica* Borkh.) in quattro spicchi e li usa singolarmente per eseguire, sulle escrescenze, il segno della croce; al termine del rito il frutto viene ricomposto e sepolto lontano dall'abitazione

della persona trattata (fig. 39). Quando il frutto sarà decomposto il problema dermatologico sarà risolto. *Condicio sine qua non*: credere nell'operazione!

Vari sono i riti che prevedono l'uso della "segnatura": curare l'orzaiole con le cariossidi del grano (*Triticum aestivum* L.); trattare il Fuoco di Sant'Antonio con le foglie dei rovi (*Rubus* sp.pl.) o i rametti di erica (*Erica arborea* L.); eliminare il mughetto nei neonati con i culmi del giunco (*Juncus conglomeratus* L.); guarire la congiuntivite usando le spine del biancospino (*Crataegus* sp.pl.); cicatrizzare le bruciate con le foglie di edera (*Hedera helix* L.); risolvere i dolori reumatici con *Potentilla micrantha* Ramond e altro ancora.

Erbe e riti magici sono gli indiscussi protagonisti dell'argomento malocchio (*u madoggju*). Per verificarne la presenza o meno si usano gocce di olio d'oliva (*Olea europaea* L.) gettate in acqua o le cariossidi della segale (*Secale cereale* L.). Sacchetti conformati a mo' di amuleto con all'interno foglie di olivo o spicchi d'aglio (*Allium sativum* L.) si portano in tasca per allontanare il malocchio, parimenti si conservano in casa le sommità fiorite di elicriso (*Helichrysum italicum* (Roth) Don) o di ruta (*Ruta graveolens* L.); anche le bestie possono essere sottoposte a queste "negatività" e allora, ad esempio, al garrese delle mucche si attaccano rametti di finocchio (*Foeniculum vulgare* Miller).



Fig. 39 - A sx, *Sempervivum tectorum* L. e a dx, un esempio di pratica di "segnatura"

Curiosa è la ritualità censita in alta Val di Vara per allontanare la paura o uno shock legato a un evento tragico: il decotto delle parti aeree dell'erba della paura (*erbu da puia* = *Stachys recta* L.) è usato in abluzioni, bagnando la persona dalla testa ai piedi;